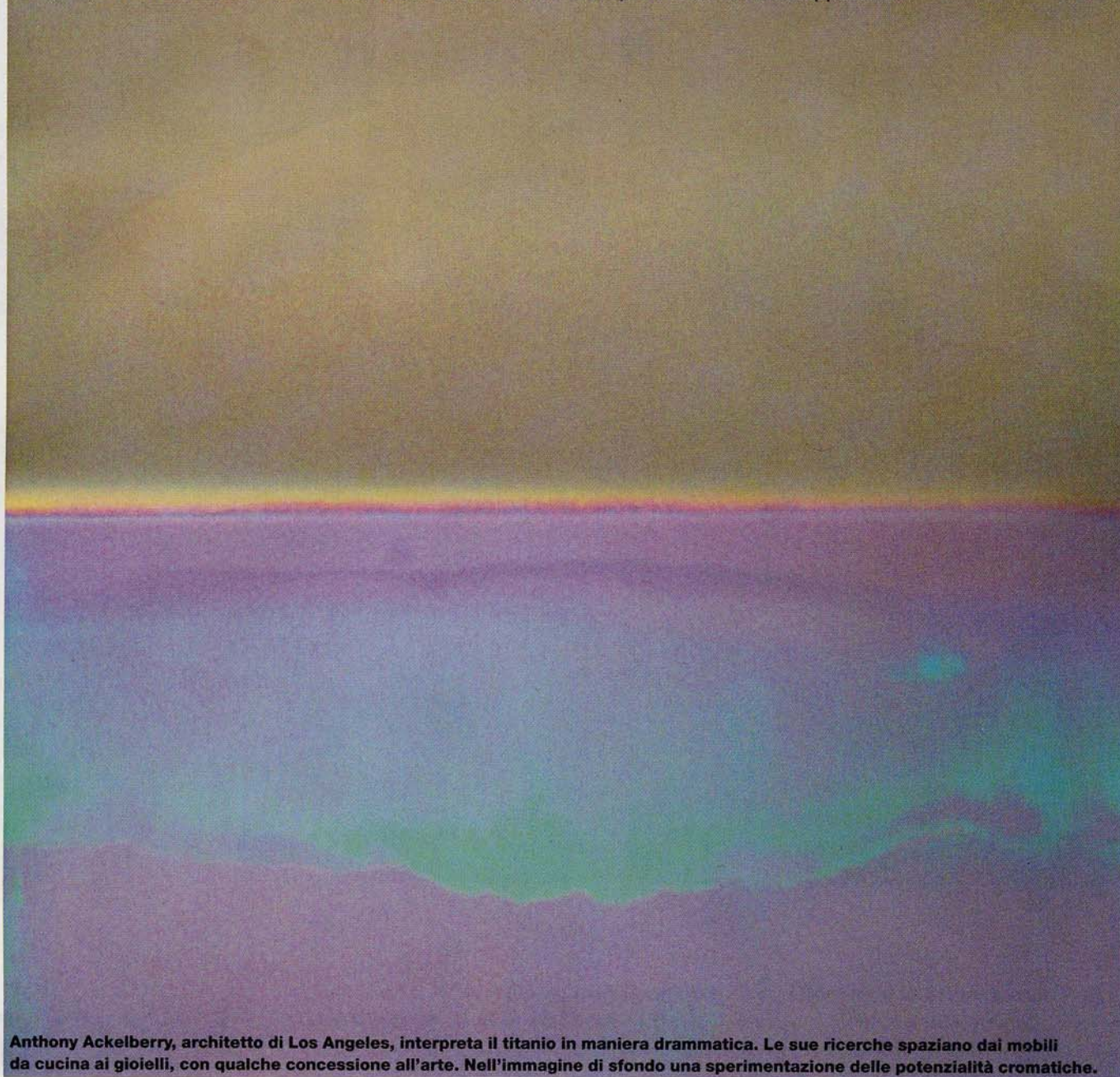


>Luminoso come l'oro bianco e costoso come un diamante, riciclabile come la carta e leggero più dell'acciaio. Il titanio, scoperto da Klaproth nel 1937, è il settimo elemento per abbondanza presente sulla terra, e nonostante sia considerato tra i materiali più costosi, circa dieci volte più dell'alluminio (l'estrazione risulta insolitamente difficile), attraversa oggi una fase di grandi potenzialità applicative, nell'architettura come nel progetto industriale. Antistatico e amagnetico, vanta una bassa conducibilità sia termica sia elettrica, non inquina, non è tossico, è riciclabile, leggero e resistente. Proprietà tecniche a cui corrisponde, al tatto e alla vista, un'eccezionale espressività: più freddo di alcuni materiali d'uso ordinario e di pari spessore come il rame, l'acciaio e l'alluminio e, viceversa, più caldo alle basse temperature. Valori riconosciuti e impiegati da sempre in settori ad alto tasso ingegneristico (aeronautico e militare, chimico e petrolchimico, energetico e chirurgico), che sempre più entrano nelle nostre case come note d'accento di sofisticati oggetti comuni. Che inevitabilmente diventano fenomeni di costume, status symbol di uno stile all'avanguardia. Emblematico il caso delle racchette da tennis (ma anche da squash e da golf), da cinquant'anni a questa parte, più elastiche, leggere e a vittoria garantita, al quale hanno fatto e fanno seguito applicazioni che nell'informatica e nella telefonia - sotto la spinta della miniaturizzazione - hanno lanciato una nuova generazione di cellulari e pc portatili dal design avveniristico e dai profili ultrapiatti. Anche la moda non si è lasciata scappare l'opportunità di sperimentarlo sia nel settore ottico sia in quello dell'oggettistica di lusso. Gioielli, orologi ma soprattutto occhiali, sfruttano le potenzialità cromatiche di leghe e trattamenti di finitura superficiale. Quando è colorato invece, proprio perché veste una brillantezza (propria della tecnologia di colorazione anodica) quasi sconosciuta ad altri materiali di rivestimento, trova più spazio nell'architettura, non solo come componente strutturale, le cui proprietà di resistenza all'abrasione e alla corrosione lo rendono praticamente eterno (da più di 10 anni l'involucro del museo Guggenheim di Bilbao non mostra segni di ossidazione), ma anche come cifra compositiva. I fogli di titanio, infatti, lavorati, stampati e saldati fra loro inventano insolite configurazioni artistiche, che la creatività dell'architetto interpreta ogni volta con diversa sensibilità. Ed è in questa duttilità che si scopre il futuro di nuove applicazioni.



Anthony Ackelberry, architetto di Los Angeles, interpreta il titanio in maniera drammatica. Le sue ricerche spaziano dai mobili da cucina ai gioielli, con qualche concessione all'arte. Nell'immagine di sfondo una sperimentazione delle potenzialità cromatiche.